## Lo scenario

# I conti italiani restano fuori dal contagio

**Marco Fortis**

L'Italia è minacciata dal rischio default della Grecia? In uno scenario razionale no, perché il nostro Paese si trova in una situazione ben diversa da quella della Grecia e degli altri tre nuovi PIGS (Portogallo, Irlanda, Spagna) sempre più sotto scacco dei mercati. Non soltanto perché la recessione economica in questi Paesi è molto più acuta che da noi ma anche e soprattutto perché l'Italia ha una stabilità patrimoniale-finanziaria di gran lunga maggiore.

## La ricchezza delle famiglie tesoro nascosto dello Stivale

Non è soltanto una questione di Pil: il budget finanziario «made in Italy» è tra i più alti della hit mondiale

**Marco Fortis**

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Ciò potrebbe apparire in contraddizione con il dato italiano del debito pubblico/Pil che nel 2009 si è attestato sugli stessi livelli della Grecia (intorno al 115%). Ma la realtà è che i debiti non si «pagano» con il Pil bensì, in una eventuale evoluzione critica, attingendo al proprio patrimonio e il patrimonio italiano è tutt'altra cosa rispetto a quello greco.

Lasciamo pure da parte la ricchezza reale delle famiglie in cui l'Italia è peraltro tra i primi posti al mondo, e limitiamoci a considerare la ricchezza finanziaria netta delle famiglie. La ricchezza finanziaria delle famiglie italiane, secondo gli ultimi dati Eurostat disponibili relativi al 2008, è pari a 43.400 euro per abitante, tra le più alte al mondo, quasi 4 volte più grande di quella dei greci (11.000 euro) e più del doppio di quella di portoghesi (19.600 euro), irlandesi (18.400 euro) e spagnoli (16.400 euro). Ciò dimostra che il Pil pro capite e la sua crescita da soli non bastano a capire se si è ricchi.

I Pil di Irlanda e Grecia, rispetto al nostro, volavano sino poco tempo fa. Oggi, dopo aver preso per alcuni anni ogni sorta di sostanza dopante per crescere, Irlanda e Grecia sono nella polvere. Sicché, se invece di considerare il rapporto tra il debito pubblico, che è uno stock, e il Pil che è un flusso, raffrontiamo il debito pubblico (del 2009) con la ricchezza finanziaria netta delle famiglie, cioè due stock comparabili, si scoprirà che l'Italia non è una «pecora nera» del debito pubblico. Infatti, il nostro rapporto debito pubblico/ricchezza finanziaria netta è pari al 68% circa, valore quasi equivalente a quello della Francia (65%) e solo un po' più alto di quello della Germania (61%). Anche il Portogallo fino ad ora non se la cavava poi così male (61%). Tuttavia, a causa della forte crescita del suo deficit pubblico annuo, il Portogallo è destinato nel 2010-2011 a veder peggiorare la propria situazione. Mentre Stati Uniti e Gran Bretagna, che tradizionalmente vantavano elevate ricchezze finanziarie, avendo ora deficit annui in forte aumento si avvicineranno al rapporto medio di debito pubblico/ricchezza finanziaria di Germania-Francia-Italia. Molto peggio del Porto-

IL MATTINO

Aiuti alla Grecia, declassata la Spagna

gallo in termini di rapporto debito/ricchezza stanno la Spagna (75%) ma soprattutto l'Irlanda (129%) e la Grecia (220%). Tutta la ricchezza finanziaria dei greci oggi non basta nemmeno a pagare la metà del debito pubblico di Atene. Senza dimenticare che mentre la ricchezza finanziaria degli italiani è in grado di pagare oltre 3 volte il nostro debito pubblico lordo sull'estero (cioè sottoscritto da stranieri), i greci con la loro ricchezza pagano solo poco più della metà del proprio debito estero. È interessante analizzare anche la situazione dei due deficit gemelli (il deficit pubblico/Pil e il deficit della bilancia dei pagamenti di conto corrente sempre in % del Pil) la somma dei quali, sia pure un po' rozzamente, ci dà una indicazione dello stato complessivo di costrizione interna ed esterna delle diverse economie.

Ecco allora che l'Italia, con un deficit/Pil nel 2009 del 5,4% (più alto soltanto di quello della Germania ma inferiore persino a quello tedesco nel 2010), si trova in una situazione nettamente migliore di Portogallo (-9,4%), Spagna (-11,2%), Grecia (13,6%, destinato ad essere rettificato in peggio) e Irlanda (-14,3%). Inoltre, l'Italia, con un saldo negativo di bilancia di conto corrente nel 2009 del 3,2% (solo di un punto più alto di quello francese, pari al -2,2%) è messa meglio anche in questo caso di Spagna (-5,4%), Portogallo (-10,3%) e Grecia (-11,2%). Da ciò due conclusioni principali. La prima è che nella zona euro vi sono soprattutto due economie critiche: la Grecia (ormai malata conclamata) e l'ex tigre celtica Irlanda a forte rischio (alle prese con 80 miliardi di titoli tossici, cioè un valore come la metà del Pil). Due Paesi che però hanno insieme una popolazione di poco superiore ai 15 milioni di abitanti. Il salvataggio della Grecia attraverso un suo rapido "commissariamento" andava fatto subito. La seconda conclusione è che l'Italia non presenta nemmeno lontanamente una situazione di fragilità finanziaria paragonabile a quella dei 4 «PIGS». Tutto ciò, tenuto anche conto della nostra forza nell'economia reale, dovrebbe indurre Berlino e Parigi a guardare all'Italia con una maggiore considerazione e a fare più blocco con noi per tenere in piedi la sempre più traballante architettura dell'Europa.